



## 8 MARZO - DONNE E LAVORO

DI MICHELE DAMIANI

**Più che gli stipendi la richiesta è sulla crescita professionale**

Le donne sono in media meno soddisfatte del proprio lavoro rispetto agli uomini (25% contro 18,8%). È le cause di questa insoddisfazione sembrerebbero legate più a scarse prospettive di crescita all'interno del contesto lavorativo attuale (il 43,4% le reputa basse o molto basse) che alla retribuzione (elemento meno rilevante). È quanto emerge dall'analisi di Fondazione studi consulenti del lavoro, realizzata su un campione di 1000 occupate. Nel report, la Fondazione ricorda poi come nei primi nove mesi del 2022 siano state assunte 2 milioni 616 mila donne, una cifra record. "Ma, allo stesso tempo, oltre 642mila hanno deciso di lasciare volontariamente il proprio impiego (+21,5% rispetto al 2021)", si legge ancora nell'indagine dei consulenti del lavoro.

**Le ingegnere in forte aumento, ma sui salari non c'è parità**

Nel 2007 le donne iscritte all'albo ingegneri erano il 9,1%, attualmente rappresentano il 16,9%, pari a 42.200 su un totale di oltre 240.000 iscritti. Agli inizi degli anni 2000 le laureate in ingegneria erano il 20% del totale, mentre nel 2021 raggiungono il 26,7%, considerando sia le lau-

ree di primo livello che le magistrali e in queste ultime, le donne laureate nel 2021 hanno raggiunto il 31%. Permangono, però, notevoli differenze salariali, che anziché diminuire aumentano al crescere delle competenze e del grado di istruzione acquisito. Se ad esempio si prende in considerazione il comparto dei servizi tecnico-scientifici, nei quali operano anche gli ingegneri, il differenziale salariale raggiunge il 26%. I numeri sono stati diffusi ieri dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni).

**Federazione chimici e fisici, sono donne il 42% degli iscritti**

Ad oggi i professionisti iscritti alla Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici sono per il 42,21% donne, "segno evidente di un'importante componente femminile nelle nostre professioni". È quanto affermato dalla presidente della Federazione Nausicaa Orlandi. "La professione, l'impresa e il lavoro non sono e non devono essere una questione di genere. Ma in questo particolare momento storico-politico, è tempo di sostenere il talento delle donne e dei giovani con una visione complessiva di rilancio economico e sociale. Il futuro della nostra Nazione è strettamente correlato all'adozione di politiche strutturali, sistemiche e coordinate volte a sostenere la professione e l'impresa".

**Dopo la nascita di un figlio il 18% non torna al lavoro**

Dopo la nascita di un figlio quasi una donna su cinque (18%) tra i 18 e i 49 anni non lavora più e solo il 43,6% permane nell'occupazione (il 29% nel Sud e Isole). Motivazione prevalente la conciliazione tra lavoro e cura (52%), seguita dal mancato rinnovo del contratto o licenziamento (29%). La quota di quante non lavoravano né prima, né dopo la maternità è del 31,8% e del 6,6% quella di quante hanno trovato lavoro dopo la nascita del figlio. È quanto emerge dal "Rapporto Plus 2022. Comprendere la complessità del lavoro", un'indagine Inapp-Plus condotta su un campione di 45.000 individui dai 18 ai 74 anni.

**Pubblica amministrazione in rosa, tranne che nelle posizioni apicali**

La pubblica amministrazione è in maggioranza formata da donne, che rappresentano il 58,8% del totale dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici italiani. Se si guarda, però, alle posizioni apicali, la situazione cambia sensibilmente: solo il 33,8% è donna, appena una su tre. Questi numeri emergono da un'analisi sulla presenza femminile nella Pa realizzata da Fpa, società del gruppo Digital360, elaborando dati di diverse fonti (dati sui dipendenti pubblici dal Conto Annuale Rgs e dati sugli apicali da fonte Openpolis).

**Continua la corsa delle dirigenti, che in Italia crescono del 13,5%**

Nel 2021 i dirigenti privati italiani sono aumentati del 5,4%, frutto di una crescita del 13,5% delle donne e del 3,6% degli uomini. Le donne dirigenti, cresciute del 77% dal 2008 al 2021 e oggi pari al 20,5% del totale (19,1% nel 2020). È quanto emerge dal report sui manager privati, elaborato da Manageritalia. Le donne sono molto più presenti nel terziario (24,7%), rispetto all'industria (15,4%) e hanno un peso nettamente maggiore tra i giovani (39% tra gli under 35 e 31% tra gli under 40) rispetto al totale (20,5%).

**Contagi Covid sul lavoro, quasi il 70% è femminile**

Dei 315.055 infortuni sul lavoro da Sars-CoV-2 denunciati all'Inail dall'inizio della pandemia alla data del 31 dicembre 2022, ben 215.487, pari a poco meno di sette contagi su 10, sono femminili, una percentuale molto superiore rispetto a quella rilevata per le denunce in complesso, per le quali la quota di infortuni delle donne è mediamente del 40%. Emerge dal nuovo numero del periodico statistico dati Inail che analizza l'andamento degli infortuni e delle malattie lavoro-correlate in ottica di genere. I numeri sono stati diffusi ieri dall'Istituto.

© Riproduzione riservata

